

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN TOSCANA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti di ENEL.

L'audizione comincia alle 17.23.

PRESIDENTE. L'audizione si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti le questioni di interesse della Commissione.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale dell'audizione. Questo riguarda la presenza di auditi che sono oggetto o hanno a che fare con delle indagini. Non credo sia questo il caso.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

Come ci siamo dette nei due incontri che abbiamo avuto, noi stiamo facendo una verifica dello stato di attuazione delle bonifiche e delle messe in sicurezza sui siti di interesse nazionale. Nel vostro caso, queste due centrali elettriche importanti sono all'interno di due SIN, che abbiamo visto, uno vicino a Piombino, l'altro qui a Livorno. Ci interessa capire da voi, in maniera molto sintetica,

la situazione nei due siti e quali sono le problematiche aperte e un po' lo stato dell'arte. Questo dovrebbe essere l'oggetto della nostra audizione. Darei la parola all'ingegner Claudia Chiulli, responsabile unità di *business* centro Enel produzione Spa Livorno e Piombino, accompagnata dal dottor Giuseppe Meduri, responsabile affari istituzionali centrali Enel Italia. Queste sono le diapositive.

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Partiamo da Piombino. La centrale di Piombino, come abbiamo avuto modo di vedere anche ieri, durante il sopralluogo, è costituita da 4 unità da 320 megawatt, a suo tempo alimentate da olio combustibile. Oggi, la centrale è dismessa, non è più in esercizio. Perché? Basta guardare un po' l'andamento della produzione negli ultimi anni, nell'ultimo decennio: c'è stato un crollo vertiginoso, che ha portato l'azienda a decidere di chiudere la centrale. Per questo, è stata richiesta l'autorizzazione al Ministero dello sviluppo economico nel dicembre 2014, autorizzazione che è stata poi concessa dal ministero, una volta sentito il parere di Terna, nel marzo del 2015. Da allora, si è avviato formalmente un iter con il Ministero dell'ambiente, perché chiaramente la centrale è dotata di un'autorizzazione integrata ambientale concessa appunto dal Ministero dell'ambiente.

Che cosa abbiamo fatto? Abbiamo redatto un piano di messa in sicurezza proprio del sito e inviato al Ministero dell'ambiente, che ora è in fase di esame. Il ministero ha avviato proprio un iter di riesame dell'AIA che è ancora in corso.

Che cosa fa questo piano di messa in sicurezza? Descrive tutte le attività che portano l'impianto a uno stato sicuro, al fine proprio di evitare ogni rischio per l'ambiente e per la salute. Nella sostanza, individua quelle parti di impianto da sottoporre alle operazioni di messa in sicurezza, in quanto contengono sostanze o preparati che potrebbero avere un potenziale rischio per l'ambiente e la salute.

Da questo punto di vista, come si diceva, per lo più si è cominciata, ed è quindi ancora in corso, tutta l'attività di rimozione dell'olio combustibile e di altri prodotti che venivano utilizzati per il trattamento delle acque.

Nello specifico, con particolare riferimento al parco combustibile, abbiamo visto che il deposito è costituito da cinque serbatoi, quattro da 50.000 metri cubi, bonificati nel 2013, e uno da 100.000, a oggi in corso di bonifica. Nel 2015 e fino a settembre del 2016, è stato svuotato. Oggi, è proprio in corso la rimozione della quantità residua, pari a circa 2.000 tonnellate, chiaramente sempre con l'autorizzazione e sotto la supervisione dell'Agenzia delle dogane.

È emerso anche il tema del futuro del sito di Piombino. Faccio un passo indietro. Il piano di dismissione inviato dal ministero parla solo di attività di messa in sicurezza. Non parla, volutamente, di demolizioni, proprio perché tutte le demolizioni saranno valutate in funzione del progetto di riqualificazione dell'area. In che fase siamo?

Siamo in una fase di *scouting*. Una società di consulenza strategica sta cercando potenziali interessati a proporre proposte progettuali, il cui progetto si sposi bene con il sito. Come diceva anche stamattina il sindaco di Livorno, questo viene fatto con la condivisione delle amministrazioni locali.

La centrale di Piombino, come abbiamo visto, ricade all'interno del sito di interesse nazionale. In realtà, l'area di proprietà è di 140 ettari, mentre una buona parte di essa, per circa 95 ettari, ricade all'interno del sito di interesse nazionale, sito tra l'altro perimetrato nel 2006.

Da allora, sono state avviate tutte le attività previste dal testo unico ambientale. Nello specifico, è stata effettuata una serie di indagini di caratterizzazione per valutare la qualità del suolo e delle acque di falda. Ovviamente, tutte le indagini sono state fatte sempre in contraddittorio con ARPA, che poi le ha validate.

I risultati di queste indagini hanno portato a evidenziare una potenziale contaminazione, nei terreni, di metalli e idrocarburi; nelle acque, di metalli e di composti organo alogenati.

Con particolare riferimento ai terreni, va evidenziato che è stata anche rinvenuta una presenza, in fase separata, di prodotto idrocarburico, quindi sostanzialmente di OCD. Questa fase separata evidenziata è rinvenuta nel primo strato, quindi nello strato di riporto. Fortunatamente, sotto c'è uno strato di argilla, che, dalle ultime indagini effettuate, è di uno spessore di circa 4 metri, che lo separa dalla falda. Questo impedisce che l'olio possa contaminare la falda. Non è stato mai rinvenuto, infatti, un superamento di idrocarburi nell'acqua di falda.

Sulla base dei risultati di queste indagini, abbiamo attivato dei sistemi di messa in sicurezza di emergenza per quanto riguarda la falda. Questo è il sistemino che abbiamo visto durante il sopralluogo. In pratica, in corrispondenza di un certo numero di piezometri, nel caso specifico di Piombino, di 12, vengono emunte le acque dal piezometro, stoccate all'interno di un serbatoio di circa 5 metri cubi e poi periodicamente vengono allontanate dal sito come rifiuti.

L'altro sistema riguarda l'olio in fase libera presente nel terreno. Anche questo è il sistemino che abbiamo visto durante il sopralluogo. Nello specifico, l'olio aderisce a un nastrino. Una volta in superficie, l'olio viene raschiato e fatto confluire in un barilotto. Anche qui, periodicamente, quando si riempiono i barili, il prodotto viene allontanato come rifiuto attraverso delle ditte contrattualizzate e autorizzate allo smaltimento.

Questo sistema di MISE è attivo in otto punti, quelli evidenziati dal pallino rosso nella planimetria. Sono quelli nei quali era stato rinvenuto prodotto in fase libera.

L'iter di bonifica prevede che, una volta fatte le indagini, e quindi rinvenuti dei superamenti delle CSC, per poter dire che il sito è contaminato, quindi passare da uno stato di potenzialmente contaminato a contaminato, si passi attraverso l'analisi di rischio. È lo *step* che è seguito.

Le analisi di rischio sono state fatte sia per la matrice terreno sia per la matrice falda, per un po' tutti i contaminanti che avevano caratterizzato e che erano risultati dalle varie indagini.

Per quanto riguarda gli idrocarburi, l'analisi di rischio è formulata nelle more della completa rimozione del prodotto organico in fase separata. Questo vuol dire che abbiamo fatto un'analisi di rischio che parte dal presupposto che il prodotto in fase separata vada comunque rimosso. Detto ciò, l'analisi di rischio ha confermato l'assenza di rischio sanitario-ambientale sia per i lavoratori sia per l'ambiente.

Anche nel caso dei metalli, dall'analisi di rischio non si è generato rischio per la salute dei lavoratori. Ha restituito un potenziale rischio ambientale, invece, in corrispondenza di alcuni piezometri. È per questo che, come prescrizione dal Ministero dell'ambiente espressa in conferenza dei servizi, è stato valutato di proseguire un monitoraggio delle acque di falda nel 2017 e nel 2018.

Analogamente, anche per le acque di falda l'analisi di rischio non ha evidenziato nessun rischio per la salute dei lavoratori, ma ha restituito un potenziale rischio ambientale in corrispondenza di alcuni piezometri a confine. Siccome i superamenti sono molto prossimi al limite, per cui va anche un po' valutata l'incertezza della misura, anche in questo caso è stato prescritto di proseguire negli anni un monitoraggio proprio per vedere se si conferma il quadro ambientale delineato o se ci dovessero essere eventuali modifiche.

Tornando ai metalli, l'analisi di rischio è stata fatta un po' per tutti i metalli che avevano evidenziato un superamento delle CSC, a eccezione dell'arsenico superficiale, che, come si sa, non può essere sottoposta ad analisi di rischio, e per il quale è stato proprio presentato un progetto di messa in sicurezza operativa, che prevede la pavimentazione delle aree interessate. Viene, sostanzialmente, interrotto il percorso di esposizione dei lavoratori.

Questo progetto è stato approvato dal ministero in sede di conferenza dei servizi e siamo in attesa, per eseguirlo, del decreto di approvazione. C'è uno *step* intermedio, perché proprio di recente il Ministero dell'ambiente ha chiesto alla regione di pronunciarsi sull'assoggettabilità o meno di questo progetto a una procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. Siamo fermi a questa fase.

Tornando, invece, al prodotto in fase libera, come dicevamo, questi nastri rimuovono l'olio, ma nella sostanza avevamo visto che, mentre in un primo periodo il sistema era abbastanza produttivo, ultimamente aveva raggiunto una situazione di stallo, nel senso che il prodotto rimosso era in quantitativi non sperati. Abbiamo fatto delle ulteriori indagini, nel 2016, per valutare la natura di questo prodotto, per lo più le caratteristiche, e valutare quali potessero essere delle tecnologie adatte ad accelerare questo processo di rimozione.

Abbiamo interpellato alcune società di consulenza. Dopo un'analisi più approfondita, basata anche sulla scelta di tecnologie sostenibili, per cui sono state scelte due tecnologie da applicare in sito, ci hanno proposto un trattamento termico con vapore e un trattamento biologico.

Nel primo caso, la tecnologia inietta vapore nel terreno di riporto per riscaldare il prodotto, e quindi facilitarne la rimozione, l'aspirazione, l'estrazione. Nel secondo caso, il trattamento biologico, accelera attraverso alcune sostanze particolari la degradazione aerobica al fine anche di ridurre le molecole complesse di idrocarburi, trasformandole in molecole più semplici, e quindi più facilmente attaccabili dai batteri già presenti nel terreno.

A oggi, abbiamo presentato richiesta di autorizzazione per avviare parallelamente i due campi prova. Come suggerito e indicato dal Ministero dell'ambiente, l'autorizzazione è stata richiesta alla regione, come previsto anche dal 152. Siamo in attesa di autorizzazione della regione per cantierizzare e avviare i due campi prova.

Va detto che ne facciamo due proprio per valutare anche sul campo quale sia la tecnologia più efficace, più efficiente, che possa portarci a un risultato sperato anche in tempi relativamente brevi. Chiaramente, la tecnologia scelta sarà quella che verrà applicata *full scale*, su tutto l'impianto.

Mi era stato chiesto, ieri, durante il sopralluogo, se c'erano dei casi studio, o comunque se erano tecnologie molto innovative o già applicate.

Il trattamento termico è una tecnologia almeno in America molto utilizzata già da direi dieci o vent'anni, quindi ci sono molti manuali di casi studio applicativi. In questa *slide* sono riportati i casi applicativi della società di consulenza che ci ha curato il progetto del campo pilota. Qui vediamo che, a parte America e Giappone, ci sono casi anche in Europa, nell'United Kingdom e in Spagna. Tra l'altro, la società di consulenza ci teneva a evidenziare che in Inghilterra ha proprio vinto un Award come tecnologia migliore di *remediation in situ* l'anno scorso. Anche qui vediamo che il contaminante è molto simile a quello nostro, quindi speriamo in un risultato positivo.

Il prodotto che si vuole utilizzare per il trattamento biologico è stato utilizzato in svariati casi all'estero, ma soprattutto anche in Italia, anche qui, come ci raccontava la società di

consulenza, con successo, e quindi col raggiungimento del risultato concordato precedentemente con le amministrazioni.

PRESIDENTE. Quando parte questa sperimentazione?

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. È tutto pronto: aspettiamo l'autorizzazione della regione per avviare il cantiere.

STEFANO VIGNAROLI. Posso chiedere, visto che si parla di sperimentazione e di fare una prova di una tecnica rispetto a un'altra, se è stata già applicata? Penso che ormai ci sia un'esperienza in campo.

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Si parla di sperimentazione nel senso che valutiamo la reale efficacia ed efficienza rispetto alla nostra contaminazione. Tutti ci auguriamo...

STEFANO VIGNAROLI. In funzione, quindi, del contesto?

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. In funzione del contesto. Sicuramente, tutte e due daranno – ci immaginiamo – dei risultati positivi, ma magari una delle due potrà essere più veloce e più efficace. È per questo che le abbiamo messe in parallelo.

STEFANO VIGNAROLI. I terreni sono uniformi? Immagino che la sperimentazione verrà fatta su una porzione.

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Sì. Adesso non ho sottomano le superfici, ma comunque viene fatta in aree di dimensioni ridotte in prima battuta, che sono comunque analoghe nei due casi. L'altra cosa forse importante da dire rispetto a entrambe le tecnologie è che possono essere applicate in modo modulare. In pratica, le applico in una certa aria e, parallelamente, chiaramente dopo aver visto il successo del campo prova, posso applicarle in altre aree della stessa dimensione in serie, in parallelo. Chiaramente, dipende anche da altre attività che dovessero essere presenti sul sito.

Questo ci conforta. Come si diceva forse durante il sopralluogo, l'area da bonificare è abbastanza estesa, ma applicare in modo modulare alla fine riconduce a superfici sostanzialmente minori. Procedo con Livorno o avete domande?

PRESIDENTE. Passiamo a Livorno. Su Piombino, tra le cose viste oggi e quelle dette qui, credo che ci sia solo da aspettare se questa sperimentazione funzionerà o meno. Essendo questi, come si diceva stamattina, terreni di natura industriale, quelli sono i valori di riferimento a cui arrivare per le bonifiche.

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Sì.

PRESIDENTE. Voi, invece – mi dica solo se è corretto il ragionamento – dicevate che per la dismissione delle infrastrutture esterne state aspettando l'eventuale destinazione d'uso finale, facendo questi studi di *scouting*: è così?

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Sì: per demolire aspettiamo il progetto.

PRESIDENTE. Nel caso di Piombino – la stessa cosa vi chiederò per Livorno – c'è un'idea su che cosa fare? Mi sembra che sulla stampa, se non ho letto male, si parlasse di un *outlet*, di centri commerciali o simili.

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Sì, quella è una delle proposte, delle ipotesi.

PRESIDENTE. Che state discutendo con le amministrazioni?

GIUSEPPE MEDURI, *Responsabile affari istituzionali di ENEL*. L'approccio nella riconversione, su Livorno e Piombino e gli altri impianti, è comunque *bottom up*. Noi attiviamo un canale con le amministrazioni locali e proviamo a concertare una soluzione il più possibile condivisa.

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Livorno – lo abbiamo visto questa mattina – è molto più piccolo rispetto a Piombino, tanto che si estende per soli 13 ettari rispetto ai 140 di Piombino. È costituito da due unità a olio combustibile da 150 megawatt. Analogamente a Piombino, è un impianto dismesso, per lo stesso motivo: il calo della produzione ha portato l'azienda a chiederne la dismissione al Ministero dello sviluppo economico. Il nulla osta è stato concesso nel marzo 2015. Praticamente, le date sono le stesse di Piombino. Gli iter sono stati proprio portati avanti contemporaneamente.

Anche in questo caso, è stato presentato un piano di dismissione e di messa in sicurezza al Ministero dell'ambiente, che si basa proprio sugli stessi principi descritti prima per Piombino.

Nel caso specifico, viste anche le dimensioni del sito, più ridotte, e quindi la complessità meno accentuata rispetto a Piombino, si può già dire che il piano di dismissione prevedeva una conclusione a dicembre 2016, e in effetti tutte le attività che avevamo previsto sono state portate a termine.

A oggi, quindi, a Livorno abbiamo visto che tutti i serbatoi sono stati in parte demoliti, in parte bonificati, anche di olio combustibile. Anche tutti gli altri serbatoi, di gasolio, di vari prodotti utilizzati per il trattamento delle acque, a oggi sono stati tutti svuotati e puliti.

Anche in questo caso siamo ancora in attesa della conclusione del procedimento da parte del Ministero dell'ambiente. Orami, è passato già qualche mese. Lo scorso giugno, aveva sollecitato la commissione IPPC al fine di avere un ritorno rispetto al nostro piano.

Stamattina, durante il sopralluogo, il sindaco diceva che per Livorno, sempre in concerto con le amministrazioni locali, è stata avviata una procedura di vendita, lanciata lo scorso 6 ottobre.

PRESIDENTE. Mi scusi, per capire, avete fatto la richiesta di dismissione il 13 luglio 2015 ed è stato notificato l'avvio del procedimento dal Ministero?

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Il 12 marzo 2015, abbiamo ottenuto il nulla osta dal Ministero dello sviluppo economico. Da allora, l'impianto non è più una centrale termoelettrica. Il 12 giugno, abbiamo inviato il piano di dismissione e messa in sicurezza al Ministero dell'ambiente, che un mese dopo ha notificato l'avvio del procedimento di riesame.

PRESIDENTE. Perché stavano analizzando il vostro piano?

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Sì, avviato l'iter, inviandolo alla Commissione...

PRESIDENTE. Sono passati, di fatto, quasi due anni e non avete ancora avuto risposta!

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Esatto. Abbiamo avuto un riscontro dopo qualche mese, quando ci sono state chieste delle integrazioni, a cui abbiamo prontamente risposto. Da allora, è ancora in corso, tanto che il Ministero aveva sollecitato la commissione.

PRESIDENTE. Il Ministero ha sollecitato la commissione IPPC?

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Sì, che sta analizzando il piano di dismissione.

PRESIDENTE. Poi è il Ministero stesso che deve nominare i membri, quindi si sollecita da solo.

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. È l'ultima nota ufficiale che abbiamo visto passare tra gli atti. Per la riqualificazione del sito di Livorno è stata lanciata una procedura di vendita lo scorso ottobre. È prevista una serie di *step* all'interno di questa procedura, che dovrebbe poi concludersi a giugno, con la presentazione di offerte vincolanti di acquisto.

Anche Livorno ricade nell'ambito di un sito di interesse nazionale, perimetrato nel 2003, poi confermato – mi sembra – nel 2014, quando in realtà una gran parte del SIN è diventata sito d'interesse regionale, per cui di competenza regionale, mentre le due aree mostrate in figura, tra cui la nostra, quella rossa, sono rimaste di competenza ministeriale.

In pratica, dal 2003, analogamente a tutti gli *step* fatti per Piombino, abbiamo proceduto con le indagini di caratterizzazione, in contraddittorio con ARPA. I risultati delle indagini, per quanto riguarda i terreni, anche in questo caso hanno restituito dei superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione per lo più per metalli, idrocarburi e IPA, in un unico punto. In questo caso, l'iter è stato molto macchinoso, complesso, perché si sono succedute nel tempo varie indagini di integrazione, di approfondimento.

A oggi, abbiamo elaborato un'analisi di rischio che ha evidenziato l'assenza di rischi sia per la salute dei lavoratori sia per l'ambiente. Quest'analisi di rischio è oggi in corso di valutazione da parte degli enti competenti.

Anche per quanto riguarda le acque di falda, al di là di qualche superamento di composti inorganici, è stato rilevato – è questa la problematica principale del sito di Livorno – un plume di composti organoclorurati. Sono state fatte anche delle indagini in area ambiente per valutare la qualità dell'aria sia *indoor* sia *outdoor*, i cui esiti hanno mostrato l'assenza di rischio per la salute dei lavoratori.

È in corso una rielaborazione dell'analisi di rischio, che dovrà tenere conto di una serie di indicazioni che ci sono state date dagli enti competenti e dei risultati del monitoraggio previsto per la prossima settimana, in contraddittorio con ARPA.

Per i superamenti nelle acque di falda è stata attivata una messa in sicurezza di emergenza con un sistema analogo a quello che abbiamo visto prima per Piombino e che abbiamo avuto modo di vedere questa mattina, durante il sopralluogo. Come dicevo, l'iter è stato complesso, perché ci sono state varie fasi di indagine. È per questo che la MISE è costituita da varie fasi, che partono dal 2015. L'ultima è proprio di qualche giorno fa, in cui abbiamo attivato un ulteriore sistema di messa in sicurezza di emergenza.

Come dicevo, però, la grande problematica, criticità, di Livorno è questo plume di composti organoclorurati. Anche l'ultima campagna effettuata, nell'ottobre del 2016, ha confermato questa situazione: c'è questo plume in ingresso al sito Enel, tra l'altro in concentrazioni che sono aumentate nel tempo, a dimostrare a nostro avviso il fatto che a monte ci deve essere una sorgente ancora attiva.

L'altro aspetto importante è che i valori sono equivalenti sia a monte sia a valle, quindi sembrerebbe proprio un plume che passa sotto la nostra area senza che poi ci sia stata un'interferenza delle attività di Enel rispetto a questa contaminazione.

In sede di conferenza dei servizi del luglio scorso, il Ministero dell'ambiente ha chiesto alla regione Toscana proprio di verificare l'origine della contaminazione, e quindi di individuare questa potenziale sorgente a monte dell'area Enel. Noi abbiamo manifestato la nostra disponibilità a supportare, comunque a eseguire le eventuali indagini necessarie che la regione deciderà di porre in essere.

Giusto per concludere, sempre su quest'aspetto, la posizione che come Enel abbiamo portato avanti sin dall'inizio delle indagini è, sostanzialmente, quella di proprietario non colpevole, non responsabile.

PRESIDENTE. Le aree individuate sono, eventualmente, fuori dal sito di interesse nazionale?

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Solo la nostra area ricade nel SIN. Tutto intorno non è SIN.

PRESIDENTE. Sono aree pubbliche o private?

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Non glielo so dire: penso un po' e un po', forse.

PRESIDENTE. Se sono pubbliche, è un conto, se sono private, bisogna fare una caratterizzazione. Quest'ultima, poi, dovrebbe farla il privato dell'area, dove si presume ci sia la fonte di contaminazione.

STEFANO VIGNAROLI. Ma la fonte è stata individuata?

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. No, questo è il problema. C'è la richiesta del Ministero dell'ambiente rivolta alla regione di verificare e individuare la possibile sorgente.

STEFANO VIGNAROLI. Voi avete parlato di vendita del sito, giusto?

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Sì.

STEFANO VIGNAROLI. La vendita come verrà impostata, finita la bonifica o in corso di bonifica?

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. A oggi, sono due processi paralleli. Immagino che la domanda sia generale, o è per Livorno?

STEFANO VIGNAROLI. È per Livorno.

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Stiamo portando comunque avanti le attività di messa in sicurezza d'emergenza nonché tutte le campagne di monitoraggio che ci hanno prescritto il ministero e i locali enti competenti. Parallelamente, la procedura di vendita sta andando avanti. Chiaramente, nel momento in cui la procedura arriverà più nel vivo, verranno condivisi anche tutti questi aspetti ambientali.

STEFANO VIGNAROLI. Non c'è, quindi, un acquirente?

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. No, siamo in una prima fase, in cui, se ricordo bene, sono stati manifestati degli interessi, ma adesso parte una fase un po' più concreta.

STEFANO VIGNAROLI. Si può sapere chi ha manifestato interesse?

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Non glielo so dire perché è una procedura gestita a livello centrale. Forse la cosa che pure è importante dire è che si tratta di una procedura di vendita che può essere relativa, all'intero sito o anche a parti dello stesso, quindi, magari, ci sono società interessate a una parte e non a un'altra: starà un po' anche a Enel fare un *merge* di tutte le proposte che arriveranno.

GIUSEPPE MEDURI, *Responsabile affari istituzionali di ENEL*. Credo che il ciclo non sia ancora concluso. Stanno arrivando via via delle proposte, ma non è ancora concluso il ciclo.

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Sì, ci sono manifestazioni di interesse. Poi ci sarà lo sviluppo successivo, in cui verrà formalizzata un'offerta più vincolante, quindi concreta.

STEFANO VIGNAROLI. La manifestazione di interesse, quindi, sta avvenendo senza che si sappia se si deve vendere il terreno a chiusura di tutta quest'opera?

PRESIDENTE. Credo che la domanda che faceva il collega sia relativa a questo: avete messo sul mercato il sito come se fosse bonificato già o nello stato dell'arte?

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Nello stato dell'arte.

PRESIDENTE. L'eventuale compratore sa, quindi, che si deve accollare eventualmente una parte di...

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Sì. Nel caso specifico di Livorno, qualora l'analisi di rischio fosse approvata dal Ministero, i terreni...

PRESIDENTE. Sono già liberi!

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Sono già liberi, o meglio sono liberi per l'utilizzo di oggi. Chiaramente, chi lo compra, a seconda di quello che ne farà, dovrà rielaborare un'analisi di rischio. Per quanto riguarda le acque, al di là delle MISE che sono attive (quindi, a quel punto, passeranno all'eventuale acquirente), bisognerà vedere come va avanti la...

PRESIDENTE. La questione sui clororganici!

CLAUDIA CHIULLI, *Responsabile Unità di Business Centro Enel Produzione SpA Livorno e Piombino*. Esatto. Ancora non è chiusa, nel senso che è aperta un po' anche per noi. È diversa la situazione da Piombino, dove magari c'è una linea già decisa di azione.

PRESIDENTE. Tra le visite e le informazioni ricevute, direi che il quadro è abbastanza chiaro. Eventualmente, se ci saranno degli sviluppi futuri, richiederemo un aggiornamento. Vi ringraziamo anche per l'ospitalità e la puntualità. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 18.